

Cds 2-3-1996



iano

FORI IMPERIALI / Fra i lavori in programma per il Giubileo riemerge un progetto bloccato dieci anni fa La corsia stradale diventerà una veranda affacciata sugli scavi

Mentre insospettiti ritrovamenti rallentano, nel cantiere dell'Auditorium, la principale opera pubblica in costruzione per il 2000, l'archeologia punta sul Giubileo rilanciando la più ambiziosa delle sue sfide: il progetto Fori, che a suo tempo fece correre fiumi di parole interessando la stampa di tutto il mondo.

Si tratta dell'idea di ristrutturare a fondo con opere di scavo, riallestimento e valorizzazione, il fantastico sistema dei cinque Fori di Cesare, Nerva, Vespasiano, Augusto e Traiano: il centro monumentale e direzionale di Roma antica, i cui resti ampiamente conservati nel cuore della città sono tuttora inaccessibili, semisommersi tra il Colosseo e piazza Venezia da via dei Fori Imperiali e dai giardini.

Torneranno allora a riaffiorare le polemiche? Forse no, perché il nuovo progetto differisce dal precedente in almeno due aspetti fondamentali.

Il primo riguarda il traguardo da raggiungere: non si parla più di eliminare la strada, questione che fu il detonatore della passata controversia, ma di restringerla alle sole carreggiate, facendone una grande passerella da cui poter osservare anche di notte i fori riportati alla luce, completati con lo scavo dei giardini e tra loro collegati in sottopassaggio.

Abbandonato è anche il proposito di ricostruire la collina Velia, demolita negli anni Trenta tra la basilica di Massenzio e il colle Oppio, per chiudere come in antico la veduta del Colosseo da piazza Venezia, e per costruirci den-

tro il nuovo museo dei Fori e gli ambienti di documentazione e di accoglienza. Questi saranno invece ospitati negli edifici esistenti di palazzo Rivaldi (di cui è in corso l'acquisizione dalla proprietà Ipab) e dei mercati di Traiano, il restauro del cui tetto renderà presto disponibile l'ultimo piano. La seconda differenza sostanziale riguarda il soggetto motore dell'iniziativa.

Questa volta le redini non le tiene la Soprintendenza di Stato, che all'inizio degli anni Ottanta lanciò il progetto portando allo scontro con l'opinione cittadina esclusa dal processo decisionale, ma il Comune con i suoi organi di partecipazione, che ha affidato la guida delle operazioni al soprintendente capitolino, l'archeologo Eugenio La Rocca.

«L'intervento — dice prudentemente La Rocca — sarà graduale: proseguiremo ed estenderemo lo scavo dei Fori, già ripresi in quello di Nerva, intensificheremo le visite guidate e le animazioni notturne sperimentate con le tre edizioni di *Notturmo imperiale*, renderemo permanente la mostra aperta da quasi un anno ai Mercati di Traiano, che consideriamo il primo nucleo del futuro museo archeologico dell'area centrale: un museo che si distinguerà da tutti gli altri esistenti a Roma documentando non soltanto la scultura, ma anche l'architettura, l'urbanistica e la vita quotidiana della città antica».

L'ampliamento dell'esposizione ai Mercati di Traiano è promesso entro il '96. Nel '97 sarà aperto al pubblico anche

il Foro di Augusto. Gli sviluppi ulteriori del progetto non sono stati ancora definiti.

Si attendono in proposito le indicazioni di un gruppo di lavoro insediato in queste settimane, che comprende lo stesso La Rocca, l'archeologo Andrea Carandini, il tecnologo Umberto Colombo, l'urbanista e architetto Giancarlo De Carlo, l'architetto e storico Mario Manieri Elia, l'economista Pietro Valenino e il giurista Sergio Ristuccia.

Dovranno formulare tra le altre cose, una proposta di riassetto di tutta l'area e di collegamento con il Foro repubblicano, affidato alla Soprintendenza di Stato, e un piano di gestione degli ingressi e dei servizi di accoglienza, ristorazione e vendita.

Francesco Perego